

ARCHITETTURA Napoli: emigrazione, navi e studi futuribili sulla città

Con lo sguardo al Rinascimento

di **RICCARDO BARLETTA**

M

are e architettura cioè viaggi navali e «società galleggiante» e, a lato, proposte progettuali per una Napoli futuribile.

Questo il nucleo di tre mostre coordinate da Lucilla Del Santo. Un mix ultra sfaccettato. Eventi per indagare una diversa coscienza dell'abitare: due nel cortile d'onore e nel primo piano del Palazzo Reale di Napoli, curate da Marco Casamonti e Caterina Frisone; il terzo, a cura di Luca Molinari, diffuso in quattro aree cittadine.

Abitare non fisso e stanziale, ma transitorio, espresso dal nomadismo per acqua, sia di lusso che povero.

Nomadismo mediterraneo è, perciò, il primo appuntamento. I 27 frigidati containers gialli, disseminati negli spazi aulici della reggia, sono tramutati in salette di proiezione sull'emigrazione proletaria, all'inizio del '900, verso gli Stati Uniti e l'opposta invasione, recente, di clandestini sulle nostre coste.

Saliti al primo piano del palazzo, il secondo capitolo: la mostra L'architettura e le grandi navi, ricca di materiali prestatati dai due «Musei del mare» di Genova e di Venezia. Storia suggestiva.

Dalle navi gemelle Duilio e Giulio Cesare

degli anni Dieci al mitico Rex (1931), dall'arredamento altoborghese del

Conte Biancamano al design premodernista di Gio Ponti, e poi il nome dell'Italia portato nel mondo da giganti del mare (Cristoforo Colombo, Leonardo, Michelangelo e Raffaello), nonché la tragedia dell'Andrea Doria.

Produzione progettuale sempre nel segno della qualità. Basti ricordare il profilo del delfino tradotto elegantemente da Renzo Piano nella Crown Princess (1990). Navi e architettura: rapporto che fu così additato fin dal 1932 da Le Corbusier: «Per anni a bordo delle navi si poteva notare la presenza di un'architettura migliore di quella moderna» di terra. Un volume (Motta) rileva la differenza di classi nei viaggi per mare: da una parte, quelli della speranza; dall'altra, la crociera tipo Disneyland o Las Vegas.

La terza esposizione, Neapolis in forum versus, diffusa nel territorio, è infine costituita da 20 studi di architettura futuribile. Uno di questi arriva ad immaginare un campeggio nel quartiere superdegradato di Scampia. Messaggio di speranza. Altro aspetto utilmente indagato, la nave nell'immaginario cinematografico (da Chaplin a Fellini e oltre). Conclusioni? La mostra di Napoli va meditata. Benché contornati dall'acqua, siamo un Paese che non ha ancora una «cultura del mare».

NOMADISMO MEDITERRANEO

Napoli, Palazzo Reale, sino all'8 dicembre.

Tel. 081/4109176 LLOYD sabaudo: I gloriosi quattro conti